Per imporre una servile collaborazione governativa

La DC agita la minaccia delle elezioni anticipate

La relazione di Forlani al Consiglio nazionale — Preoccupata difesa del «decretone» — Continua la polemica sulla spaccatura della maggioranza verificatasi alla Camera — Domani il Consiglio dei ministri

Concluso il dibattito dalle Commissioni del Senato

Più critiche che apprezzamenti per il «decretone»

La maggioranza vuole emendarlo ma non sa come — La critica del PCI ai prelievi fiscali e al distacco dalle riforme

I partiti del centro sinistra non avevano ancora trovato ieri pomeriggio un accordo sulle modifiche da introdurre al «decretone» che Colombo vorrebbe limitate a modesti ritocchi mentre nella stessa maggioranza soprattutto per la spinta e l'iniziativa dei comunisti e delle sinistre le sollecitazioni a miglioramenti sostanziali si vanno facendo pressanti.

In assenza di un accordo (il comitato ristretto del centro sinistra è tornato a riunirsi fino a notte fonda) i ministri del Tesoro Ferrari Aggradi e delle Finanze Preti concludendo la discussione generale alla commissione Finanze e Tesoro del Senato si sono limitati a ripetere piattamente le giustificazioni addotte con il varo del provvedimento: un «tutto organico» ha detto il primo che «costituisce un segno significativo della nostra volontà politica».

Ferrari Aggradi si consola con gli «apprezzamenti» avuti in sede internazionale per il «decretissimo» secondo lui ritenuto una «moderna ed efficace manovra di politica economica».

Preti per parte sua conviene che «il prelievo sulla benzina è senza dubbio forte» però aggiunge che esso era necessario ma soprattutto è soddisfatto del fatto che «il consumo non è comunque diminuito con l'aumento del prezzo». Si è poi arrampicato sugli specchi nel vano tentativo di dimostrare che non era possibile toccare altre fonti di imposizioni dirette.

Silenzio di Ferrari Aggradi — al di là di generiche affermazioni di principio — sui tempi e i modi delle riforme e di quella sanitaria in particolare per la quale come è noto i comunisti hanno chiesto siano stabiliti una data di avvio e obiettivi precisi. Per l'edilizia Ferrari Aggradi ha detto qualcosa di più — ma anche qui senza precisare modi e tempi — ed ha fra l'altro prospettato il pericolo di una crisi che costituirebbe la minaccia più grave alla ripresa dello sviluppo produttivo del paese.

Una ferma replica alle dichiarazioni dei ministri è venuta dal compagno Pirastu il quale ha criticato il sostanziale silenzio del governo sulle riforme e sulla utilizzazione dei fondi per il credito.

Se il governo intende eludere impegni precisi in questa direzione ha detto Pirastu noi lo incalzeremo e una parte consistente dei nostri emendamenti vanno proprio in direzione delle riforme.

Al mattino la commissione aveva concluso il dibattito. Altrettanto avevano fatto le commissioni Lavoro e Agricoltura che esprimevano il parere sul provvedimento.

Il compagno Soliano ha portato nella discussione alla commissione Finanze e Tesoro altri elementi del netto giudizio negativo del PCI sulle scelte più qualificanti del governo. In particolare il senatore comunista ha posto in rilievo con una serie di dati i larghissimi margini di evasione in materia di imposte dirette ed ha denunciato le condizioni di privilegio concesse alle società petrolifere le quali mediante una compiacente interpretazione della legge hanno fatto mancare entrate all'erario per oltre otto miliardi l'anno con la sola manovra sui tassi agevolati di interessi loro concessi. La nostra proposta è di far cessare questo stato di privilegio che per il solo primo trimestre di quest'anno ha consentito alle compagnie petrolifere di trattenersi circa cinquecento miliardi di imposte che avrebbero dovuto versare all'erario. Sono le stesse società che oggi presentano bilanci «passivi».

Noi agiamo invece — ha concluso — per spostare il carico dei tributi dalle spalle di chi meno ha su quelle dei grandi redditieri.

Alla commissione Lavoro la maggioranza di centro sinistra torchiata oltre ogni misura dal governo alla fine ha dato il proprio parere favorevole al decreto muovendo tuttavia ad esso pesanti rilievi, e chiedendo fra le altre cose un più marcato collegamento fra provvedimenti congiunturali e riforme (in primo luogo quella sanitaria) nonché la conferma della esigenza di sollecitare il riesame degli articoli dal 37 al 42 ciò nel quadro della necessità di sostituire l'aumento dei contributi mutualistici con l'abolizione dei massimali per gli assegni familiari.

Su questi problemi nella maggioranza c'è un cedimento alle pretese di Colombo che «per ora» hanno sortito l'effetto di indurre il relatore a trasformare in «raccomandazioni» gli «emendamenti» sui massimali preannunciati dall'on. Pozzar con l'avallo di Donat Cattin. Impaccio evidente anche del PSI i cui senatori avevano condizionato il loro voto in aula al «contenuto» degli emendamenti della maggioranza. Poi senza conoscerli e senza nessuna garanzia ha concorso all'approvazione del parere.

Anche alla commissione Agricoltura il centro sinistra ha detto sì al decreto (contrari PCI PSIUP e sinistra indipendente): la maggioranza tuttavia non ha potuto sottrarsi all'obbligo di accogliere — sia pure con gravi limitazioni — alcune delle esigenze poste dal PCI quali quelle riguardanti l'abolizione dell'aumento degli oneri contributivi per i contadini, l'accertamento dell'effettivo reddito dei terreni dati in affitto ai fini della complementare (gli agrari finora hanno pagato solo su 24 volte il reddito catastale del 1939), la eliminazione delle norme concernenti i tassi di interesse sui mutui agevolati (che il governo si propone di manovrare a piacimento nel futuro), l'aumento dei fondi di rotazione. È stata anche accolta l'esigenza prospettata dai comunisti — e che in aula sarà tradotta in emendamento dal PCI — di chiedere al governo impegno di urgenti e consistenti provvedimenti per il Sud oltre che il rifinanziamento per il 69-70 della legge per la montagna e l'impegno alla elaborazione, entro quest'anno di nuove durature norme legislative in materia.

Sul terreno della politica interna il tema del momento è quello del malessere che permane nel campo governativo messo alla prova dalla polemica sul «decretone» economico e di nuovo sottoposto di più o meno isterici appelli alla disciplina quadripartita. Ma il Consiglio nazionale della DC aperto ieri sera all'EUR si limita per adesso ad impostare una discussione retrospettiva: la sessione è stata indetta proprio per procedere a un atto di tardiva ratifica della soluzione governativa che con il ministero a quattro presieduto da Colombo è stata data alla crisi dell'estate. Già questo fatto contribuisce a sottolineare la stanchezza e l'arretratezza di un discorso politico che in realtà tende per adesso soltanto ad evitare di affrontare questioni e difficoltà che invece sono di oggi. Il discorso inaugurale di Forlani poi non ha fatto altro che aggravare questa impressione. Il segretario della DC ha ripreso in questa occasione la tematica della sua intervista pubblicata a luglio dalla *Nazione* di Firenze mettendo fortemente l'accento sul «momento disciplinare» della coalizione di governo. Il richiamo all'ordine ai *partners* governativi è stato rivolto nei termini tradizionali senza tralasciare di far balenare la minaccia dello scioglimento anticipato delle Camere.

Forlani ha aperto la relazione al Consiglio nazionale con una approvazione senza riserve dell'apertura della «crisi al buio» da parte dell'on. Rumor. L'iniziativa dell'ex presidente del Consiglio è stata definita «*risoluta e concludente*». «*noi* — ha soggiunto il segretario della DC — *abbiamo condiviso la sua onesta e responsabile decisione per ritrovare una linea possibile di corresponsabilità tra le forze politiche di maggioranza nel governo*». Se la crisi fosse intervenuta più tardi secondo Forlani «*sarebbe stata più difficile e forse impossibile*» la ricostituzione di una collaborazione governativa «*utile alla continuità e alla possibilità costruttiva della legislatura*». Da qui l'ammonimento agli altri partiti di centro sinistra a non muoversi in direzioni «*diverse o opposte e in cerca di sbocchi e soluzioni contraddittorie*». Così facendo — ha detto Forlani — non si creerebbero «*soluzioni de[...] che alternative*» ma si indebolirebbe «*il quadro politico e la possibilità di ordinato e proficuo svolgimento della legislatura*». È questo il modo attuale della DC di far pesare il ricatto delle elezioni anticipate: la segreteria dello «Scudo crociato» chiede agli altri partiti governativi una collaborazione di tipo subalterno (in un momento per di più di suprema incertezza circa gli equilibri interni del maggiore partito governativo) altrimenti — afferma — torna in ballo l'alternativa della interruzione anticipata della legislatura.

Dopo aver tracciato un bilancio della questione delle Giunte (Forlani ha espresso una ennesima condanna del cosiddetto «*frontismo*» ed ha aggiunto però che le «*contraddizioni*» manifestatesi debbono essere «*con forza e pazienza contrastate da un partito impegnato sui tempi lunghi*») il segretario dc ha ripetuto qual è la posizione del suo partito nei confronti del governo Colombo chiedendo tra l'altro pieno appoggio dei gruppi parlamentari al «decretone».

Forlani ha quindi accennato al divorzio definendolo un «*elemento grave di contrasto*». Egli ha annunciato la ripresentazione al Senato degli emendamenti già presentati dalla DC alla Camera senza fortuna criticando quindi la difesa «*intransigente e chiusa di tutto il provvedimento*» da parte dei divorzisti. Su Reggio Calabria Forlani ha «glissato» limitandosi a condannare l'uso della violenza e a ritenere «*estraneo alla giusta azione di partito qualsiasi atteggiamento fosse anche di suoi singoli iscritti che si sia posto o si ponga al di fuori del corretto metodo democratico*».

Per il resto la relazione di Forlani non contiene nulla di nuovo se si esclude una critica al Movimento politico dei lavoratori (Labor).

POLEMICHE ANDREOTTI

La votazione di lunedì scorso sul «riassetto» degli statali continua frattanto ad alimentare le polemiche. Il PSU è furibondo con Andreotti e la maggioranza del gruppo dc perché hanno votato con i comunisti. *La Voce repubblicana* si è rivolta a Forlani perché si interessi *ex cathedra* al Consiglio nazionale della DC della «*compattezza della maggioranza*».

Anche il direttivo del gruppo dei deputati dc si è occupato dell'episodio ma senza concludere nulla. Alcuni deputati della destra (Dell'Armellina ecc.) hanno criticato l'operato del capo gruppo Andreotti. Ma questi non ha mostrato di dare molto peso alla cosa aggiungendo tra l'altro di avere avuto un colloquio cordiale durante una colazione con l'on. Colombo il quale non avrebbe avanzato rilievi circa l'emendamento Galloni Cossiga (con una battuta Andreotti ha soggiunto di avere «*dormito sonni tranquilli*»). Circa il voto di lunedì il vice presidente dei deputati dc Zanibelli ha dichiarato che si tratta di un fatto che «*è normale nel margine dei rapporti che esiste nell'ambito della maggioranza non essendo assolutamente necessario che l'opinione di ogni gruppo coincida con quella dell'altro sui problemi di importanza non determinante*».

GOVERNO La riunione del Consiglio dei ministri è stata fissata per domani alle 10,30. È prevista la discussione delle procedure della programmazione.

Ieri Saragat ha ricevuto al Quirinale l'on. Nenni.

c. f.

Interrogazione PSI-PCI al ministro degli Esteri

Il Governo dia una risposta alla conferenza di Lusaka

I compagni onn. Riccardo Lombardi (Psi) Carlo Galluzzi e Maria Antonietta Macciocchi (Pci) hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri «per conoscere quale risposta si intende dare alle risoluzioni della recente conferenza dei paesi *non allineati* tenuta a Lusaka nelle quali la politica del governo viene chiamata in causa due volte: la prima per denunciare la collaborazione politica economica e militare fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Repubblica Federale Tedesca e l'Italia diretta a incoraggiare e a incitare il governo dell'Africa del Sud a persistere nella sua politica razzista; la seconda per chiedere che Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania federale, Svizzera, Giappone e Italia cessino immediatamente la loro assistenza che direttamente o indirettamente rafforza i regimi coloniali e razzisti».

«I sottoscritti — prosegue l'interrogazione — chiedono inoltre di interrogare il ministro degli Affari esteri per conoscere quali azioni si intendono esplicare per impedire che emigrati italiani nel Sud Africa ingaggiati da compagnie francesi (come la Compagnie de Construction de Batignolles) e da compagnie sud africane vengano impegnati secondo quanto è stato rivelato all'estero nella costruzione di strade e di tunnel per la diga di Cabora Bassa con gravissimo rischio per la loro vita e per la loro sicurezza essendo ben nota la decisa opposizione dei Movimenti di liberazione del Mozambico e dell'Angola nonché di molti governi africani alla realizzazione di un tale progetto colonialista».

Denunciato dall'Unità al magistrato a all'associazione della stampa

Ignobile falso del «Tempo»

Coinvolta una giornalista de «l'Unità» nel suicidio di un giovane drogato
Lo sventurato asfissiatosi col gas venerdì a Monteverde era intossicato e frequentava un grup[...]
Ieri sono stati bloccati a Cagliari. Due fermi e un cittadino britannico arrestato per[...]
IL TEMPO
CATTURATO CARLO LO SPAGNOLO

La direzione dell'*Unità* ha denunciato alla magistratura il quotidiano fascista *Il Tempo* di Roma. Ecco il suo comunicato diffuso anche dalle agenzie di stampa: «*Il Tempo* di questa mattina pubblica un falso grossolano col titolo: Coinvolta una giornalista dell'*Unità* nel suicidio di un giovane drogato. Nel testo si fa riferimento a Daniela Corbi giornalista dell'*Unità*. Abbiamo incaricato i nostri legali di querelare *Il Tempo* poiché la ragazza alla quale viene attribuita la professione di giornalista del nostro quotidiano non è né è mai stata né giornalista né collaboratrice dell'*Unità* o di altri giornali come del resto risulta all'Ordine dei giornalisti. Trattandosi di persona che non ha mai frequentato la nostra redazione né è iscritta al nostro partito è evidente che si tratta di un falso scientemente organizzato che abbiamo già denunciato alla Associazione stampa romana».

Anche il sindacato cronisti romani è stato invitato a prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili dell'ignobile falso.

La montatura del giornale fascista romano ha preso le mosse dal fermo avvenuto a Cagliari allo sbarco dalla motonave «Lazio» partita da Civitavecchia di Daniela Corbi di 24 anni e di Antonio Torti di 21 anni i quali si dovevano incontrare al «Forte Village» di Santa Margherita di Pula con Charles Patrick Madiona di 20 anni cittadino inglese. I carabinieri avrebbero rinvenuto in casa di quest'ultimo un certo quantitativo di allucinogeni. Per questo l'arresto del Madiona mentre Daniela Corbi e Antonio Torti erano denunciati a piede libero e rilasciati.

Sin qui la vicenda che gli altri giornali vista la sua irrilevanza o hanno ignorato o l'hanno relegata in poche righe. Ma i fascisti e falsari del *Tempo* hanno voluto fare di più: si sono costruiti il particolare della Corbi giornalista e giornalista dell'*Unità*. Ci auguriamo che il Comando dell'Arma dei Carabinieri voglia appurare la responsabilità dell'ufficiale che ha svolto le indagini per accertare se egli è come qualcuno afferma all'origine del falso.

Che ci siano responsabilità ad esempio del capitano dei carabinieri Servolini comandante a Roma della compagnia di Viale Mazzini noto per le sue simpatie fasciste si può dedurre dall'articolo del *Tempo* quando si mette in relazione l'arresto del giovane inglese e il fermo dei due romani con il suicidio di un altro giovane avvenuto col gas nei giorni scorsi. Scrive in proposito il *Tempo* che «il capitano Servolini aveva potuto accertare che il povero giovane al momento della morte era completamente intossicato da allucinogeni». Come abbia fatto l'ufficiale dei carabinieri ad accertare questo particolare è un mistero. Sinora infatti la perizia tossicologica ordinata dal magistrato non è stata ancora eseguita.

Nella foto: il titolo del *Tempo*

L'ARCI risponde agli attacchi dell'ENAL

Sul n. 8 di quest'anno di *Tempo libero*, infastidito dal legame tra FIOM e ARCI che il recente congresso dei metalmeccanici ha sancito, l'ENAL se la prendeva con l'intervento che il vice presidente dell'ARCI Morandi aveva fatto in quella assise; sull'ultimo numero invece la rivista dell'ENAL tenta di colpire Iacometti presidente dell'Associazione.

Questi attacchi non meravigliano dal momento in cui questo Ente ha sempre perseguito una politica antidemocratica e proprio per essere fedele a questa linea si scaglia contro l'ARCI che sta conducendo la battaglia sulla autogestione dei CRAL e insieme ai sindacati alle ACLI e all'ENDAS affronta unitariamente la questione della gestione democratica degli strumenti pubblici che operano nel settore del tempo libero rivendicando la abolizione di tutti gli enti ed Istituti di derivazione fascista (come appunto l'ENAL).

Grazie ad un emendamento dell'ARCI presso l'apposita Commissione del Senato incaricata dello *Statuto dei lavoratori* è stato inserito ed approvato l'art. 11 in cui viene sancito il diritto dei lavoratori a gestire tutte le attività culturali ricreative ed assistenziali promosse nell'azienda.

Ma quello che più urta l'Ente è il processo di autonomia dei CRAL e la loro tendenza a staccarsi dall'ENAL in una successione di tappe sempre più avanzate che vanno dal giugno 69 al luglio 70 quando il congresso della FIOM ha approvato un odg per l'autogestione operaia dei circoli e la soppressione del «carrozzone» ENAL.

I funerali si sono svolti ieri a Torino

Compianto per la morte del filosofo Pietro Chiodi

L'illustre scomparso fu valoroso comandante partigiano nelle Langhe

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Si sono svolti nel pomeriggio i funerali del professor Pietro Chiodi spentosi ieri all'età di soli 55 anni all'ospedale delle Molinette. Il feretro è partito dall'Aula Magna dell'Università dopo la commemorazione del professor Abbagnano dove era stata allestita la camera ardente e dove la salma aveva ricevuto l'ultimo saluto di studenti e docenti. Pietro Chiodi era titolare della cattedra di Filosofia della storia alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università torinese. Vi era giunto da Alba dove aveva insegnato storia e filosofia al liceo «Govone» dal 1939 al 1957. In quella scuola nella capitale delle Langhe fra i molti allievi che lo avevano avuto maestro di vita ancor prima che insegnante di discipline così essenziali era stato Beppe Fenoglio.

Fra quel 1939 e quel 1957 Pietro Chiodi ha vissuto pagando duramente tutte le tappe del riscatto nazionale. Ne ha lasciato traccia nella forma più scabra più timida in quel suo «Banditi» il diario che uscì dopo la Liberazione.

Partigiano dei primi organizzatori della Resistenza cade in mano alle SS viene rinchiuso in un campo di concentramento in Austria costretto a lavorare in miniera. Riesce ad evadere ed a tornare nelle Langhe. Poi dovrebbe restare in disparte, continuare gli studi su Heidegger che lo appassionano tanto. Non avrebbe bisogno di giustificarsi con alcuno: durante la prigionia e il lavoro forzato l'artrite si è aggravata tanto che ogni passo è una tortura, adesso quest'uomo che non ha ancora trenta anni cammina trascinando i piedi.

Ma tanti amici, tanti dei suoi ragazzi sono stati uccisi sulle colline, impiccati ai balconi, infitti agli uncini da macellai; nazisti e fascisti uccidono ancora e Pietro Chiodi diventa «Valerio» comandante di un battaglione che ha preso il nome di un suo collega Leonardo Cocito caduto nelle file della Resistenza.

Il compagno G. C. Pajetta ha inviato questo telegramma di cordoglio ai familiari: «Sentite condoglianze grave perdita valoroso amico».

Dopo gli incontri sindacati governo

Per le riforme sociali cresce la mobilitazione

Domani e sabato la riunione del consiglio generale della CGIL - Sarà fissata la data delle due ore di sciopero generale - Ieri incontri Colombo-Confindustria - Convocati i sindacati bracciantili dal ministro del Lavoro

Mentre proseguono gli incontri interconfederali per l'elaborazione di un documento unitario con il giudizio delle tre Confederazioni sulle proposte di Colombo per i problemi della casa e della sanità, continuano ad arrivare notizie sulla mobilitazione dei lavoratori per imporre al governo un radicale mutamento degli indirizzi finora espressi negli incontri con le organizzazioni sindacali. Assemblee di fabbrica si sono svolte e altre si svolgeranno nei prossimi giorni. A Genova FIOM FIM e UILM hanno già proclamato due ore di sciopero per il 30 settembre dei lavoratori metalmeccanici del capoluogo ligure. Sempre a Genova oggi scendono in lotta per 24 ore i 18 mila lavoratori edili i quali nella loro piattaforma oltre alla richiesta del contratto integrativo hanno posto il problema delle riforme sociali compresa quella edilizia. La decisione dei metalmeccanici genovesi di astenersi dal lavoro per due ore è stata presa su mandato dei delegati di fabbrica in un convegno unitario provinciale che ha avuto luogo a Sestri Ponente e «testimonia» — si legge in un comunicato dei tre sindacati di categoria — la volontà della categoria di conseguire concreti ed immediati obiettivi attorno ai temi della riforma sanitaria e della casa e per [...] la lotta per l'esenzione dalla trattenuta di Ricchezza mobile delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti». Durante lo sciopero è prevista anche una assemblea sindacale. A Firenze intanto per sabato 26 è convocato un attivo provinciale unitario di FIOM FIM e UILM nel corso del quale verrebbe presa una decisione analoga a quella dei metalmeccanici genovesi. Iniziative dello stesso tipo sono in corso di preparazione in altri grossi centri operai sempre su precisa indicazione delle assemblee di fabbrica. Ieri inoltre hanno scioperato per 24 ore (contratto integrativo e riforme) tutti gli edili della provincia di Arezzo. Oggi scioperano quelli di Roma.

Domani e dopodomani intanto si riunirà a Roma presso il centro di studi di Ariccia il consiglio generale della CGIL. All'ordine del giorno «gli sviluppi dell'iniziativa rivendicativa delle lotte per le riforme e della politica unitaria (relatore il segretario generale Luciano Lama)». Sarà al termine del dibattito e quindi al punto all'ordine del giorno che verrà stabilita la data delle due ore di sciopero generale decise dal Comitato direttivo della CGIL «per rimuovere gli ostacoli esistenti e per ottenere mutamenti sostanziali — così si diceva nel comunicato — delle posizioni del governo sia in materia di riforme che sulle misure di politica economica e congiunturale». Gli altri punti in discussione nella riunione del consiglio generale saranno le dimissioni del segretario confederale Foa e l'integrazione della segreteria confederale.

Sulla decisione della CGIL di ricorrere alla sopraccennata forma di mobilitazione come è noto non c'è stata una adesione di CISL e UIL le quali pur essendo d'accordo sul giudizio non positivo da dare alle proposte del governo non ritengono opportuno ricorrere ad una generale mobilitazione dei lavoratori. Che ci sia tuttavia una pressoché generale identità di vedute sul giudizio da dare alle proposte governative lo dimostra il fatto che nelle riunioni interconfederali — tenutesi ieri e che proseguiranno oggi — sembra si stia per raggiungere un accordo sulla elaborazione di un documento unitario da presentare nel corso delle prossime riunioni col governo la prima delle quali sui problemi della congiuntura è fissata per domani.

Colombo infine assieme a numerosi ministri ha incontrato ieri i rappresentanti della Confindustria sempre per consultazioni sulle riforme. Nelle dichiarazioni rilasciate al termine dell'incontro risulta chiaramente una pressione sul governo per ridurre i «costi» della riforma sanitaria in pratica decurtando il diritto all'assistenza.

Per la casa la Confindustria è d'accordo con le intenzioni del governo e chiede anzi che si faccia presto.

Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha convocato per il 29 prossimo le organizzazioni sindacali dei braccianti. Saranno in discussione i decreti per l'indennità di disoccupazione e il disegno di legge per la parità previdenziale impegni già assunti dal precedente governo Rumor e non ancora attuati.

Richieste in Parlamento

Una pompa di benzina ogni 400 automezzi

La nuova formulazione dell'articolo 4 del decretone proposta dalla FAIB

I gestori delle pompe di benzina faranno uno sciopero di due giorni se il governo non accoglierà la loro richiesta di regolare in modo del tutto nuovo la concessione di licenze per la istallazione degli impianti di distribuzione. Una delegazione della Federazione dei benzinai (FAIBI) si è incontrata ieri con i gruppi parlamentari ai quali ha presentato una nuova formulazione da dare all'articolo 4 del «decretone» che si occupa delle concessioni. La nuova formulazione prevede: 1) passaggio dal prefetto al presidente della Regione assistito da una commissione della facoltà di concedere licenze in armonia con la nuova situazione costituzionale; 2) fissazione di un rapporto minimo fra automezzi in circolazione in ciascuna regione e numero di impianti di distribuzione (un impianto ogni 400 automezzi); 3) divieto di rivendere a terzi la concessione; 4) in caso di affidamento dell'impianto in gestione a terzi obbligo della gratuità della rescissione solo per «giusta causa» e della formazione di un fondo di buonuscita.

Il gruppo comunista sosterrà questa nuova regolamentazione del settore sia con la richiesta di modifica in blocco dell'articolo 4 sia con emendamenti al testo governativo.

Lo scopo della regolamentazione è formalmente coerente con la motivazione generale del «decretone»: se il governo vuole realmente evitare sperperi deve porre un termine allo spreco di investimenti (circa 130 miliardi all'anno) che le società petrolifere fanno nel settore finanziati utilizzando i profitti sottratti al fisco e costringendo l'impresa pubblica l'AGIP a sprecare la sua parte di capitali.

L'opposizione alla regolamentazione viene dalle società petrolifere straniere le quali vogliono «rifarsi» a spese dei benzinai dei lavoratori e dello Stato italiano delle perdite di profitti che devono cedere ai paesi produttori di petrolio. Ieri la notizia che il governo della Libia ha deciso di non contrattare più e di imporre alle società petrolifere il nuovo prezzo di riferimento di 2,53 dollari a barile concordato con la *Occidental*. Fra le compagnie che hanno aderito all'accordo vi è ora la *Continental* società che possiede il 33 per cento della libica *Oasis* (il resto appartiene a Shell Marathon e Amerada) mentre la Esso si ostina a rifiutare il miglior prezzo.

Una delle conseguenze della lotta guidata dalla Esso contro il governo libico è la diminuzione della produzione e quindi dei rifornimenti petroliferi all'Italia da questo paese vicino col contraccolpo di un aumento dei noli delle navi utilizzate per portare il greggio da provenienze più lontane. Il rincaro dei costi che ne deriva preso a pretesto per imporre rincari sul mercato italiano ed europeo è quindi conseguenza del rifiuto della Esso di trattare con la Libia ma è utilizzato per cercare di condizionare il mercato italiano. Il quale è sempre più ricco: nei primi sei mesi di quest'anno le vendite di benzina sono aumentate del 9,2 per cento, del 30,1 per cento quelle di petrolio per riscaldamento, del 15,3 per cento del gasolio per riscaldamento, del 9,5 per cento dell'olio combustibile. Una situazione in cui riducendosi i costi di distribuzione si dovrebbero ridurre e non aumentare i prezzi.

Riunione al Ministero dell'agricoltura per la frutta

Si è svolto ieri presso il Ministero dell'agricoltura un incontro con le organizzazioni professionali dei produttori e dei produttori ortofrutticoli. Era presente il ministro Natali.

Ognibene per il Centro forme associative, Visani per la Lega cooperative e Marconi per la Alleanza dei contadini hanno sottolineato unitariamente la urgenza di provvedimenti e di una politica organica nel settore denunciando una situazione che da tempo si trascina senza alcun intervento coordinato e tempestivo.

Decorazioni della RDT ad antifascisti italiani

Nel corso di un cocktail il Presidente della Rappresentanza della RDT a Roma Consigliere di Legazione Kurt Schnell ha consegnato per incarico del Consiglio dei Ministri della RDT le «Medaglie per i combattenti contro il fascismo 1933-1945» e le «Medaglie Hans Beimler» a personalità della vita pubblica italiana.

Nel discorso celebrativo il Consigliere di Legazione Schnell rendendo omaggio ai meriti dei decorati ha sottolineato i profondi legami esistenti da decenni fra le classi operaie dei due Paesi e ribaditi nella comune lotta antifascista.

Il Consigliere di Legazione Schnell ha ricordato la lotta condotta fianco a fianco in Spagna dalla Brigata Garibaldi e dal Battaglione Thälmann nonché l'abnegazione con cui la classe operaia e tutte le forze progressiste dei due Paesi hanno combattuto contro il nazismo hitleriano ed il fascismo. Oggi questa lotta trova la sua continuazione logica negli sforzi volti al mantenimento della pace ed al raggiungimento della sicurezza europea.

Al ricevimento al Grand Hotel hanno preso parte oltre ai decorati dirigenti dell'ANPI e dell'Associazione degli Ex combattenti di Spagna, gli ambasciatori dei Paesi Socialisti accreditati a Roma, deputati e rappresentanti della stampa.

Le medaglie per i combattenti contro il fascismo sono state consegnate a Giuseppe GADDI, Angelo PIAZZI, Leonetto LAZZERINI, Virgilio BENETTI, Renato PINI, Alessandro CAMIA e le medaglie «Hans Beimler» a [illegible] ANCILLONI, Orazio MARCHI, Antonio ROASIO, Giuseppe MARCHETTI, Alessandro VAIA, Giovanni TRIPPA, Aristodemo MANIERA, Dino Felice GIACOBBI, Renato BERTOLINI, Temistocle RICCHETTI.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri annuo 2[illegible].000, semestre [illegible]4.850 - RINASCITA: annuo 6.500, semestre 3.400 - Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32.800, 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale: Edizione generale feriale L. 600, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro Sud L. 100-120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALI REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600. Ed. Italia centro sud lire 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie